



GUSTARE LA LUCE

→ TRACCIA DI PREGHIERA ←

FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

Dal Vangelo secondo Luca (2,22-40)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: *«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».



C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.



Preghiera preliminare

Chiedere a Dio nostro Signore la grazia che per la durata della preghiera tutte le mie intenzioni, il mio agire e la mia dimensione interiore siano dedicate solo all'incontro con Lui.

Primo passaggio introduttivo

Consiste nel comporre il tema della preghiera. Qui sarà **una luce**.

Secondo passaggio introduttivo

Consiste nel domandare al Signore quello che voglio e desidero. Qui, in particolare gli chiedo di capire come si possa **gustare la luce**.

Primo punto

Immagino di trovarmi nel Tempio di Gerusalemme. Vedo entrare Maria e Giuseppe che portano il piccolo Gesù. Come ogni famiglia ebrea, stanno compiendo **un gesto semplice e umile**: presentano il loro figlio al Signore, per compiere un rito previsto dalla Legge.

Li osservo, mentre si attengono a tutte le prescrizioni previste per quel rito. Contemplo questa scena con cuore aperto, lasciandomi toccare dall'**immensa fiducia** che traspare dai loro atteggiamenti. Il loro comportamento, infatti, non esprime, semplicemente, un gesto di obbedienza ad una tradizione. Stanno riconoscendo la vita di Gesù come un dono che hanno ricevuto e che non appartiene solo a loro, ma è parte di un disegno più grande. **Gusto la disponibilità e l'affidamento totale a Dio** che quel gesto di offerta manifesta.

È un'occasione, per me, per fare memoria di tutto quanto appartiene alla mia vita, soprattutto di ciò che ritengo più prezioso. Rifletto sulla possibilità di **considerare tutto come un dono ricevuto** che non è solo per me. Contemplo la bellezza di questi doni e la generosità di Colui che me li ha donati.

In che modo posso offrire me stesso, le mie relazioni e i miei progetti, a Dio, con fiducia? Che cosa comporterebbe questo gesto per me? Cosa mi aspetto? Che cosa mi trattiene dal **consegnare a Lui ciò che è più prezioso** per me?

Secondo punto

Mentre contemplo questa scena, vedo due anziani che, con entusiasmo, si avvicinano a Maria e Giuseppe. Li osservo con attenzione. Scopro i loro nomi: Simeone e Anna. Sono molto avanti negli anni. Ogni giorno, sono lì, nel Tempio, in attesa. Da tanto tempo, con fede e speranza, **attendono la realizzazione di una promessa**: quella della venuta del Messia, cioè la promessa di una visita da parte del Signore.

La loro non è un'attesa passiva, è nutrita dalla preghiera e dalla fiducia, anche quando tutto sembra immobile e silenzioso. È proprio questa **attesa operosa** che consente loro di accorgersi, in un giorno ordinario, del compimento di qualcosa di straordinario.

Vedo i loro volti come illuminati da un raggio di luce, mentre i loro occhi incontrano il volto di Gesù e riconoscono in questo bimbo **la risposta alle loro attese**. Mi lascio contagiare dalla loro gioia: mi ricordano che Dio si manifesta, nella vita di tutti i giorni, a chi sa aspettare e **accogliere con cuore aperto**.

L'esperienza vissuta da Anna e Simeone è un dono riservato a loro, in modo esclusivo, oppure è offerto a tutti e, quindi, anche a me? **Quali sono le attese più profonde del mio cuore?** Le vivo con fiducia e speranza? Come posso imparare, da Simeone e Anna, a vivere ogni giorno come un'occasione per incontrare Dio?

Terzo punto

Ascolto Simeone mentre annuncia che quel bambino è **una luce per tutti**: viene per rischiarare le tenebre, per portare speranza, per offrire una nuova possibilità. Lascio risuonare in me le parole della sua profezia.

